

Neoliberismo: un vero nemico o un'arma di distrazione di massa?

LINK: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/02/21/neoliberismo-un-vero-nemico-o-unarma-di-distrazione-di-massa/4985401/>



Neoliberismo: un vero nemico o un'arma di distrazione di massa? Economia & Lobby | 21 Febbraio 2019 Massimo Famularo Esperto di crediti bancari in sofferenza Post | Articoli Facebook Twitter Il numero dell'Economist in edicola questa settimana dedica la copertina e l'articolo di punta al crescente interesse per il socialismo da parte della generazione dei Millennials. La scorsa settimana, il colosso big tech Amazon ha rinunciato al progetto di investimento da 2,5 miliardi in una nuova sede centrale a New York, a causa dell'opposizione di un certo numero di politici a livello locale e statale, decretando la vittoria ideale di Alexandria Ocasio Cortez, giovane parlamentare statunitense che si è autodefinita una socialista democratica. Anything is possible: today was the day a group of dedicated, everyday New Yorkers & their neighbors defeated Amazon's corporate greed, its worker exploitation, and the power of the richest man in the world. <https://t.co/nyvm5vtH9k> -- AlexandriaOcasio-Cortez (@AOC) 14 febbraio 2019 In Italia, dai sovranisti al governo - che vorrebbero l'Italia prima anche nella musica alla radio - agli interventisti/protezionisti dell'opposizione - che si propongono di difendere le casalinghe di Pomigliano dalla globalizzazione - esiste un consenso largamente maggioritario sull'opportunità di un intervento politico per raddrizzare i guasti prodotti dall'azione del libero mercato. In questo contesto, appaiono quanto mai attuali ed estremamente utili le considerazioni fatte da Alberto Mingardi, direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni, nel suo ultimo saggio intitolato *La verità, vi prego, sul neoliberismo. Il poco che c'è, il tanto che manca*, edito da **Marsilio**. La verità, vi prego, sul neoliberismo. Il poco che c'è, il tanto che manca Prezzo: 17EUR Acquista su Amazon Per quanto l'autore dichiara fin dalle prime pagine il proprio orientamento favorevole al libero mercato, il testo si presenta equilibrato, istruttivo e costituisce una lettura interessante anche per chi, nelle dinamiche del capitalismo e della globalizzazione, preferisce concentrarsi più sulle ingiustizie da correggere, che non sull'aumento nel benessere della collettività. Che lo si voglia combattere o promuovere come sistema di riferimento, comprendere cosa si intenda veramente per neoliberismo è un tema sicuramente rilevante, come testimoniato anche dal dibattito suscitato qualche tempo fa da alcuni economisti del Fondo monetario internazionale e di cui mi sono occupato su questo blog. La prima parte del saggio si propone di analizzare in che misura le politiche neoliberiste siano state concretamente attuate, quali effetti abbiano prodotto e di come - a fronte di un neoliberismo "in senso proprio", osservato e osservabile laddove si presenta - sia possibile e opportuno distinguerne una versione "in senso lato", una "leggenda nera" che risponde più all'immaginaria costruzione di un nemico da parte dei suoi detrattori che non a un movimento culturale realmente esistente. La seconda parte esamina i principali argomenti portati avanti dai detrattori del neoliberismo, ossia la necessità di un maggiore intervento dello Stato nell'economia e degli Stati nazionali nella circolazione internazionale delle merci e

delle persone. Argomento, quest'ultimo, che ci porta inevitabilmente ad affrontare uno dei temi chiave del mondo contemporaneo: l'immigrazione. Quali che siano le nostre preferenze personali, ci sono almeno tre interrogativi che tutti dovremmo porci e sui quali il saggio propone spunti interessanti e una narrazione inusuale, basata su documentate evidenze fattuali: 1. Esiste veramente il nemico neolibero, inteso come insieme di soggetti consapevoli, che tutte le forze politiche oggi sembrano intenzionate a combattere impiegando "più Stato"? O si tratta piuttosto di una costruzione nominale, un'utile arma di distrazione di massa, volta a distogliere l'attenzione degli elettori dalle responsabilità e dai risultati di decenni di governo impiegando "più Stato"? 2. Prima di attrezzarci per far fronte ai danni che "troppo mercato" e società "troppo aperte" possono portare ai più deboli, qualcuno si è occupato del fact checking su "quanto" mercato e "quanta" libertà di circolazione abbiamo effettivamente sperimentato finora? 3. Siamo sicuri che l'offerta di maggiore protezione, che oggi arriva da ogni estremo dello spettro politico, non vada in realtà intesa come la "protezione mafiosa" che tipicamente viene proposta dietro compenso da coloro i quali costituiscono le reali minacce? In economia e in politica, il socialismo appare tornato in auge e si appresta a far leva sui sentimenti di coloro i quali si sentono delusi e ingiustamente lasciati indietro dai processi vorticosi della globalizzazione e dal progresso incessante dell'innovazione tecnologica. In queste circostanze, appare doveroso fermarsi a riflettere con lucidità su quali siano i costi effettivi, in termini di minore libertà individuale, di una maggiore ingerenza dello Stato nell'economia e nel commercio internazionale e valutare se siano adeguatamente compensati dai benefici materiali promessi. In quest'ottica, il saggio di Mingardi si propone come un utile strumento di informazione e di analisi per formare la propria opinione in modo obiettivo e basato su evidenze fattuali. @massimofamularo Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore × Economia & Lobby | 21 Febbraio 2019 Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo 150 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5): evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione